



## recensioni

GIALLO

### Misterioso delitto alla corte di Oberon

Dopo aver giocato con *Re Lear*, *Otello* e *Il mercante di Venezia*, Christopher Moore rimette in scena il suo impertinente protagonista Taschino in questo irriverente *pastiche* che mescola i toni delle opere di Shakespeare a quelli dell'*hard boiled*. Qui il piccolo buffone di corte, abituato al sarcasmo e a mettere alla berlina tutto e tutti, rivive sulla propria pelle parte delle vicende di *Sogno di una notte di mezza estate* in un'allucinata avventura in Grecia. Alla corte del re delle fate Oberon indaga sulla morte dello spiritello Puck, assassinato in strane circostanze.



Luca Crovi

Christopher Moore

**Shakespeare per scoiattoli**  
(Eliot, pagg. 256, euro 18,50)

SCIENZA

### Andare su Marte? Ormai è tardi

Elon Musk ne ha fatto una ragione di vita: andare su Marte. Non solo andarci, ma colonizzarlo, per quando la Terra sarà inabitabile. Assoluta utopia, visto che la temperatura marziana arriva a meno 100 gradi, non c'è campo magnetico né atmosfera, ci sono radiazioni mortali. Ma Sarah Stewart Johnson dà un'altra spiegazione al fascino del pianeta rosso: tre miliardi di anni fa era come la Terra. Di certo oggi è il posto peggiore dove pensare di trasferire l'umanità, meglio restare con i piedi per Terra. Comunque sia Musk facciamocelo andare, contento lui.



Massimiliano Parente

Sarah Stewart Johnson

**Marte. L'ultima frontiera**  
(Sperling & Kupfer, pagg. 320, euro 17,90)

THRILLER

### A caccia di misteri dopo il terremoto

A causa del terremoto Federico è costretto a tornare in Abruzzo, da cui manca da quasi trent'anni... Ciò che aveva sperato di seppellire profondamente il sistema glielo rimette davanti e lui è costretto a ripensare il passato. Comincia così una ricerca dai risvolti inaspettati. Grazie al rapporto con suo figlio, ai suoi ritrovati compagni d'infanzia e all'arte della falconeria, riuscirà a risolvere alcuni enigmi creati da una misteriosa fratellanza che gli faranno scoprire tesori inaspettati proprio in quel passato che aveva cercato di far scomparire.



Diana Alfieri

Adriano De Matteis

**L'acqua ferita**  
(Independently published, pagg. 366, euro 18,99)

IL MEMOIR DI ELIZABETH HARDWICK

## Quelle «Notti insonni» da scrittori a New York



**ELITE CULTURALE** Elizabeth Hardwick (1916-2007) è stata una scrittrice e saggista americana, ma soprattutto una critica letteraria molto influente. «Notti insonni» è il memoir della sua vita e di un'epoca intera

Eleonora Barbieri

Come accade che una ragazza cresciuta con otto fratelli e sorelle nel Sud degli Stati Uniti, in una casa dove, di domenica, «attorno al tavolo della sala da pranzo, ci sono più persone di quante ce ne siano nel Partito comunista nello stato del Kentucky», finisca a vivere in una stanza in affitto (condivisa «con un giovane omosessuale del Kentucky dalle guance rosse») nel losco Hotel Schuyler, West 45th Street, Manhattan? E come succede, poi, che in quegli anni Quaranta e ancora di più dopo la guerra, quella ragazza non solo entri nel cuore di New York, ma la conquisti, almeno culturalmente parlando?

Per scoprirlo bisogna leggere *Notti insonni* (Blackie Edizioni), una specie di memoir/romanzo/saggio in cui Elizabeth Hardwick (1916-2007), ormai all'apice della sua carriera di scrittrice, saggista e, soprattutto, guru della critica letteraria americana, si racconta, dall'adolescenza nel Sud all'arrivo a New York e oltre, in giro per il mondo, fra l'Italia, l'Olanda, la Turchia, e poi su e giù per gli Stati Uniti, l'Iowa, Boston, il Maine. *Notti insonni* è il suo romanzo più famoso; quando viene pubblicato, nel 1979, Robert Lowell è morto da due anni. Il poeta è stato l'amore della sua vita, un amore totale, tormentato, difficile, interrotto e poi recuperato *in extremis*, come in un *feuilleton*, come testimoniano le decine di lettere che i due amanti si sono scambiati per anni (raccolte in italiano in *Scrivere lettere è sempre pericoloso*, Adelphi, 2014). Eppure, nelle *Notti insonni* di Elizabeth il nome di Lowell non appare mai, anche se si intravede a tratti, per esempio quando vanno ad abitare a Boston, la città di lui, che è un figlio dei «bramini», l'aristocrazia della città più aristocratica d'America.

Fra tira e molla, passione e depressione, Hardwick e Lowell sono tra i fondatori della *New York Review of Books*, nel 1963. La loro cerchia di amicizie comprende Elizabeth Bishop, Philip Roth, Mary McCarthy. Elizabeth, fra i due è la vagabonda, eppure è Lowell a provocare un

vero crepaccio nel rapporto, quando si trasferisce in Inghilterra per lavoro e inizia un lungo *affair* a ostacoli con l'affascinante Lady Caroline Blackwood, scrittrice, ex moglie di Lucien Freud, erede della fortuna della birra Guinness. Il problema non è poi la relazione in sé, è che nell'opera *Il delfino* Lowell mette in poesia (insomma, sputtana) le reazioni di Elizabeth, ciò che ha scritto nelle sue lettere in quegli anni di sofferenza e separazione. *Il delfino* prende un Pulitzer, ma è uno scandalo, e suscita tutta la rabbia di Elizabeth (la vicenda è ricostruita in *The Dolphin Letters 1970-1977*, Farrar Straus & Giroux, 2019). «Tutto geme sotto il tradimento» scrive lei in *Notti insonni*, fra un incontro con Billie Holiday e i moltissimi ritratti di donne «normali», signore delle pulizie, ricche divorziate, ragazzine adescate al cinema, prostitute, giovani annodate, la madre «mareale». La prefazione è un articolo scritto da Joan Didion nel '79, e non a caso: c'è una risonanza fra

il suo stile e quello di queste notti insonni, le *Sleepless Nights* che evocano il jazz, i palazzi degli artisti, uomini bellissimi, fughe, roulotte, carceri statali ed esistenziali, il padre idraulico, le corse dei cavalli. «A volte nutro risentimento verso il glossario, la concordanza della verità, che molti attribuiscono alla mia vita vera». Il problema sono i ricordi, che a volte tradiscono, a volte intrappolano, altre ancora sono un ostacolo, o un santuario. E nessuno sa «cosa ricordare o fingere di ricordare», nessuno sa districarsi nella ragnatela, e allora non resta che aggrapparsi a qualche nodo, rievocare certe voci, quelle con cui parlare, parlare e parlare, durante le proprie notti insonni.

Elizabeth Hardwick

**Notti insonni**  
(Blackie Edizioni, pagg. 174, euro 19)

SAGGIO

### Il magico Giappone abita questi luoghi

Il Giappone esiste per eccesso d'immaginazione: tra la katana e il ciliegio, la yakuzza e un'efflorescenza di neve non c'è distanza. O quasi. Maria Teresa Orsi, studiosa di letteratura giapponese - ha tradotto il *Genji monogatari* e curato i «Meridiani» di Mishima -, compila con Fabio Sebastiano Tana un album letterario del Sol Levante. C'è Yoshino - «se mai esiste uno «spirito giapponese» è tra queste rocce» - raccontata da Tanizaki, la penisola di Izu eternata da Kawabata, l'Ishinomaki di Basho, la Tokyo di Soseki. I verbi, si sa, affilano la ferocia dei desideri.

Daide Brullo

M.T. Orsi e F.S. Tana

**La neve di Yuzawa.**  
Immagini dal Giappone  
(Einaudi, pagg. 314, euro 22)

## l'impossibile



### Le storie più belle? Le imbarca la «Biblioteca del Vascello»

Non c'è come osservare il gioco, per analizzare i comportamenti umani. E qual è il gioco più bello dell'uomo (intendendo anche le donne), se non l'amore? E infatti le novelle amorose di Heinrich Mann (1871-1950), fratello maggiore, e scrittore «minore», di Thomas, sono un luminoso teatro dove vanno in scena le più complesse relazioni sentimentali (e sociali) di cui siamo capaci. Scritte nel primo decennio del '900, sono pubblicate per la prima volta in Italia, in una delle più originali collane letterarie della nostra editoria: la gloriosa «Biblioteca del Vascello». Che, solo quest'anno, ha già servito titoli - non per tutti - come *Giocasta* e *Il Gatto Magro* di Anatole France, *St. Ives* di Stevenson e *Omicidio alle Batignolles* di Emile Gaboriau. *Chapeau!*

Luigi Mascheroni

Heinrich Mann

**Giochi d'amore. Otto novelle (1902-1912)**  
(Robin, pagg. 296, euro 16)